Anno XVIII. Giovedì, 22 Giugno 1865. N. 169.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Pandolfini, n. 23; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Gornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 21 giugno

LA ROTTURA DELLE TRATTATIVE

Era propriamente inevitabile questa soluzione impreveduta ad una gran parte d'italiani di quelle trattative che sorsero imprevedute a tutto il mondo? Noi abbiamo esaminato nei giorni andati la più grave difficoltà ch'era sorta ad attraversare i negoziati con Roma, ed abbiamo trovato facilmente nei nostri istinti liberali il miglior modo di scioglierla, svincolando, cioè, tutti i vescovi dall'obbligo del giuramento quando forse il Papa dimandava di esonerarne soltanto alcuni. Ma bisogna pure ammettere che non tutti sono obbligati a convenire nelle nostre opinioni e che se, da una parte, la Corte romana poteva indietreggiare assolutamente dinnanzi all'idea di un giuramento imposto ai vescovi di quelle provincie che altra volta facevano parte dello Stato pontificio, sebbene avesse dovuto sapere che questo giuramento non lo si è inventato adesso quasi per carpire ai vescovi surrettiziamente un riconoscimento del Regno d'Italia, del quale si può bene anche far senza, ma è una semplice formola determinante il vincolo che esiste fra il Governo e tutti quelli che sono in qualche modo depositari di un'autorità qualsiasi; dall'altra parte anche i difensori dei diritti dello Stato, potevano entrare in sospetto dinnanzi alla prospettiva di questo abbandono del giuramento, fatto in questo momento, in vantaggio di chi si è sempre professato nostro avversario politico. Bisogna ammettere insomma che i due partiti avversari si affacciassero a queste trattative colle loro opinioni più assolute, colle loro pretensioni più eccessive.

Se non che il solo fatto di aver acconsentito alle trattative, pare a noi, dia il diritto di supporre che in una parte e nell'altra dovesse trovarsi quella naturale disposizione a muovere qualche passo al di là dei limiti di quelle pretensioni e di quelle opinioni, senza della quale il discutere sarebbe stata una vana mostra che male conveniva alla gravità del soggetto e degli interessi morali su cui le trattative avrebbero dovuto aggirarsi.

Il Governo nostro doveva essere ben persuaso dell'impossibilità di trascinare il Papa ad un atto qualsiasi che si avesse potuto interpretare quale una ricognizione od un'acquiescenza al fatto politico per cui, pochi anni sono, venne spogliato della maggior parte delle sue provincie. Il Papa dal suo canto doveva essere più che sicuro che il Regno d'Italia, sorto e sostenuto innanzi tutto dal voto della nazione, non avrebbe potuto accondiscendere a qualunque accomodamento il quale potesse infirmare quel voto o pregiudicarlo nell'avvenire: che, per questo Regno, qualunque altro interesse, per quanto grande e rispettabile, cedeva dinanzi alla necessità di non menomare dinanzi agl'italiani, dinanzi al mondo quella fede nei suoi destini la quale fu la leva più potente di tutti gli avvenimenti passati, l'artefice più abile e più assiduo della nazionale unità.

Ma tanto il Papa quanto il Regno d'Italia, movendosi incontro per trattare su d'un argomento che poteva considerarsi come un'astrazione nel gran litigio politico che li divide, doveano avere maturato nel loro animo un qualche mezzotermine, una proposta intermedia che potesse riunirli: doveano avere ideato, od ideare durante le trattative, una specie di zona di terreno neutrale su cui fosse stato possibile incontrarsi senza scapito delle loro pretensioni e senza offesa della loro dignità.

All'oscuro come noi siamo dei negoziati che si fecero a Roma, noi non sappiamo quale possa essere stata questa proposta intermedia, la quale avrebbe potuto attestare della sottomissione dei vescovi alle leggi dello Stato senza esplicitamente esprimere il riconoscimento della sovranità; ma guidati dal solo buon senso crediamo che una tale formola si sarà cercata da una parte e dall'altra e stiamo attendendo di conoscere per colpa di chi non ha potuto concretarsi.

Come abbiamo detto, ripugna il credere che i contraenti siansi avvicinati per un momento col determinato proposito di nulla concedersi reciprocamente, locchè varrebbe il dire che si sono avvicinati per una vana apparenza. Resta a vedersi chi ha i que abbia misurato troppo avaramente il limite delle sue concessioni.

Non giova il nasconderlo. Le trattative con Roma furono un grande avvenimento per l'Italia. E quando l'opinione pubblica si ostina a disseppellire, a proposito di queste, l'altro grande avvenimento della nostra storia contemporanea, il trattato cioè che facendoci alleati della Francia e dell'Inghilterra ci condusse a guerreggiare nella lontana Tauride, gli è perchè per istinto questa opinione pubblica è avvertita, che nello stesso modo in cui quella guerra, nella quale tanti a prima vista non seppero scorgere l'interesse italiano, divenne il punto di partenza della nazionale rigenerazione, così potrebbe od avrebbe potuto avviarsi da queste trattative la soluzione di una delle più grandi difficoltà che attraversano il nostro cammino.

Anche in allora, come adesso, l'opinione pubblica sorpresa dall'inaspettato annunzio, parve scindersi ed accamparsi contro il trattato. Non erano soltanto alcune concessioni al Papa nell'ordine spirituale: stava, al dire di tanti, contro quella pattovizione, la probabilità, nientemeno, di trovarci costretti ad un'alleanza coll'Austria. La stampa politica quasi unanimemente aveva sposati questi sospetti e queste ripugnanze: nel gabinetto stesso gli animi si erano divisi e pochi ministri avevano con prontezza afferrato il gran concetto politico del conte di Cavour. Ma questi era uomo di risoluzione: esso capì che il tempo lo avrebbe giustificato e conducendo da prima l'azione del Governo a quell'unità d'impulso senza della quale non vi ha nè energia di mezzi, nè ricchezza di espedienti, nè abbondanza di risultati, procedette sicuro nella sua via sulla quale poi tutti si lodarono di averlo seguitato.

Il paese, come ieri abbiamo detto, sarà ansioso di conoscere, colla storia delle trattative testè interrotte, se questa lezione data dal conte di Cavour sia stata tenuta a memoria: sarà ansioso sopratutto di sapere se l'importanza delle concessioni che non si sono potute fare a Roma equivalga all'importanza che aveva l'accordo col Papa, che, pur restando nel campo strettamente religioso, era per se stesso il più gran fatto politico con cui l'Italia avrebbe maravigliato il mondo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, *17 giugno*. — L'altra sera si tenne a palazzo una congregazione di otto cardinali di S. Chiesa preseduta da Sua Beatitudine, discorrendosi molto sul proposito delle sedi vacanti e dei negoziati col Re d'Italia. Dall'esser durata assai si cava che si parlò lungamente in varie sentenze, e vi posso assicurare che la conclusione fu il non concluder nulla. E però se di buon luogo che il commendatore Vegezzi è partito o sta per partire tornandosene donde venne, lasciando il suo titolo di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re Vittorio Emanuele II, il qual titolo gli è dovuto poco più di quel consolato famoso che conferì Giulio Cesare per durare da mane a sera, onde Cicerone scherzando disse che Carinio Robilio mentre fu console non andò mai a dormire.

Giovedì alla processione del *Corpus Domini* il Papa fu veduto spiccato, essendo assiso, come per consueto, sopra il talamo ove fece il giro di tutta la piazza di S. Pietro. La sua salute non si manifesta fioritissima, ma pur tuttavia, avuto rispetto agli anni e agli acciacchi fisici e morali, è da contentarsene. Ma non ha più il viso rubicondo di una volta, onde si mostrava che la vitalità soperchia lo rendeva cagionevole. Adesso è piuttosto pallido, e gli si è sminuita quella pinguedine incomoda che gli affollava il respiro. Non vi fu gran concorso di popolo, nè segno alcuno di quelle dimostrazioni che gli soleva fare per prezzo il partito avverso all'unità d'Italia. Alla coda della processione venne l'esercito francese-papalino; la cavalleria degli usseri e de' gendarmi francesi, dei dragoni e gendarmi romani.

Sono troppo vivaci questi cavalli dei soldati papalini, onde accade che, mandandosi un drappello di cavalli per mantener l'ordine delle carrozze nei passeggi e nei teatri, essi stessi sono causa di disordine. Alla processione di giovedì due cavalli dei gendarmi romani si sfrenarono quasi affatto, e con salti e calci rovesciarono le sedie lungo la via ove passava la processione, e fecero un disordine grande. Caddero uomini e donne, e si pestarono e si ammaccarono. Siccome il Papa era già passato nel luogo ove i cavalli, usciti di fila, produssero disordine, non si avvide di nulla e non udì, perchè al castello si sparava gagliardamente.

Gl'impresari dei pellegrinaggi per Roma, che in Germania, nel Belgio e in Francia, hanno stabilito questa nuova industria, pochi pellegrini ci hanno portato e poco guadagno hanno fatto. La Società di S. Vincenzo dei Paoli fa loro una concorrenza dannosa, e per le aderenze, e pei capitali, e per l'aiuto dei gesuiti la vinceranno sempre; questo sempre si riferisce alla vita della Compagnia di Gesù e al dominio temporale del Papa.

Non so se per i casi del principe Napoleone o per certe voci malignamente inventate e divulgate sullo spirito liberale del Re d'Italia, del quale aggiungono che sta per venire a gettarsi ai piedi del Papa, la reazione di città e di campagna si è inacerbita. Per dirvi di quella di città, i giornali politici, che veggono la luce sulle rive del Tevere, tempo fa si erano calmati alquanto, e cominciavano a rimettere un poco di quell'astio incivile che nutrono contro la libertà; ora daccapo, balestrano più che mai, non sanno dir altro che Papa, Papa; e il loro giudicatorio non s'informa che sugli atti del Papa e sulla sua infallibilità nell'enciclopedia terrena e celeste.

Alcuni giornali hanno annunciato la nomina del cavaliere Bon-Compagni a senatore del Regno. Siamo in grado di dichiarare nel modo più positivo che questa notizia non ha alcun fondamento. Il conte Cavour offrì già al Bon-Compagni di nominarlo senatore, quando fu mandato a Firenze in qualità di ministro plenipotenziario. Egli ricusò, per non chiudersi la via a rientrare nella Camera dei deputati al fine della sua missione diplomatica. Siamo assicurati che egli persevera ancora nella stessa intenzione.

L'ITALIA E LO ZOLLVEREIN

Scrivono da Francoforte, in data del 18 giugno, all'*Agenzia Havas*:

La diplomazia austriaca ha posto tutto in opera presso gli Stati secondarii della Germania per impedire che essi riconoscano il Regno d'Italia, come il signor Di Bismark avrebbe desiderato.

Le prime cure di questi Stati appena ricevettero il primo dispaccio prussiano relativo ed un trattato di commercio per lo Zollverein e l'Italia, fu di chieder consiglio a Vienna. Interessati più che mai a tenersi in buone relazioni coll'Austria, l'appoggio della quale loro è necessario nella questione dello Sleswig-Holstein, hanno risposto al dispaccio sovraccennato, in modo dilatorio od evasivo. Tutti hanno rinviata la questione all'esame della Dieta; la maggior parte hanno dichiarato che non potevano precedere l'Austria sovra un punto tanto delicato. La Sassonia e la Baviera hanno addotte ragioni dinastiche particolari; l'Assia-Darmstadt e il Nassau hanno subordinata la loro adesione a quella de'due Stati precedenti; la Sassonia-Weimar ha chiesto una dilazione; Francoforte sul Meno aderirà alla decisione della maggioranza federale.

Si ignora se il secondo dispaccio del signor Di Bismark otterrà un miglior risultato.

La *Gazzetta degli Impiegati* del 20, di Torino, reca:

« È pienamente confermato l'annunziato passaggio di tutto il servizio catastale sotto la dipendenza della Direzione generale delle tasse e del demanio, presso al quale sono già iniziate e proseguono le disposizioni preparatorie per la più prossima attuazione. »

L'*Italia militare* del 21 annunzia, che a decorrere dal 1° luglio prossimo venturo, sono soppressi nel 1° dipartimento gli uffici di sotto-intendenza militare di Acqui, Alba, Bene-Vagienna, Castelnuovo-Scrivia, Mortara, Novi e Rivoli;

Nel 3° dipartimento, Borgo San Donnino, e Montecchio;

Nel 4° dipartimento, Cesena, Fano, Fermo, Macerata, Osimo, Sant'Arcangelo, S. Severino ed Urbino;

Nel 5° dipartimento, Empoli e Massa-Carrara;

Nel 6° dipartimento, Aversa.

A decorrere dal 6 luglio 1865 sono isti-

APPENDICE

STORIA DI UN MATTO SCRITTA DA UN SAVIO

O VICEVERSA

XX.

La causa di Timoteo Bargelloni era ormai vinta nell'uditorio, nè avea avuto troppo torto il ministero pubblico nell'insistere con tanta vivacità per escludere la deposizione della Matilde. Egli presentiva che l'accusa rimarrebbe potentemente pregiudicata agli occhi del popolo, l'opinione del quale esercita pur sempre una grandissima influenza sull'animo del magistrato e massime su quello dei giurati.

Girarrosti ripetè la sua instanza perchè si rifacesse il processo e non si mostrò da meno della sua fama nell'esporre le ragioni che militavano in favore della sua tesi. Ma troppo propizie erano all'avvocato difensore, all'egregio Corradini, le circostanze e lo spirito pubblico, perchè egli non ne traesse partito per chiedere una immediata sentenza. Egli dimostrò con meraviglioso rigor di logica e sfoggio d'eloquenza come nessuna vera prova legale avesse saputo addurre il ministero pubblico contro l'accusato, e come invece vi fosse un concorso di fatti e di testimonianze che tutte combaciavano od almeno così si intrecciavano da rendere naturalmente spiegabile in ogni sua parte l'ipotesi contraria, l'ipotesi del suicidio. Da questo ne dedusse trovarsi egli avvocato difensore, non solo nello stretto dovere di respingere le pretese del fisco, ma avere anzi l'incontestabile diritto di chiedere a questo un risarcimento pei due mesi di prigionia e di morali torture ingiustamente inflitte al suo cliente.

Il discorso del Corradini fu accolto con frenetici applausi, ai quali il presidente tentò invano d'opporre le savie ma ormai inutili sue ammonizioni. La diga era rotta e il torrente dell'opinione pubblica invadeva la sala, s'impadroniva di tutte le circostanze favorevoli all'accusato, respingeva tutti gli elementi a lui sfavorevoli e senza che mai venisse accordata in quell'aula facoltà di parlare al popolo, il popolo avea trovato il modo d'esprimere in mille guise la sua volontà e di farla prevalere.

Furono presto atterrate tutte le difficoltà legali al proseguimento del processo, furono presto esauriti tutti gli atti, i giurati furono senza grande dilazione chiamati a profferire la sentenza.

I giurati, stando a quanto mi si narrò dappoi, erano assai imbarazzati, nè vedevano in modo ben chiaro e ben perspicuo chi avesse proprio torto o proprio ragione in tutti i drammatici inviluppi di questo processo. Ma quando un giudice è in imbarazzo, e si tratta della pena capitale, si può mettere pegno, che l'accusato è assolto.

La deliberazione dei giudici del fatto fu breve: non vi fu altro incidente se non questo, che uno di questi giudici che s'era fatto un concetto tutto suo dei doveri del giurato, voleva applicare ad ogni costo le circostanze attenuanti. Arrendendosi poi alle ragioni dei suoi colleghi, che gli addimostrarono che l'assolutoria non ammetteva più circostanza attenuante di sorta alcuna, propose di applicare le circostanze attenuanti al pubblico ministero. E non ci volle poco a fargli intendere che il delitto d'essere il vindice della legge non comportava attenuazioni.

Timoteo, per tutto il tempo che fu preso dai dibattimenti legali e dalle deliberazioni dei giudici, riuscì col suo contegno a darmi un'idea, che mi figuro sia assai esatta, del contegno che dovea aver Lazzaro, richiamato dal sepolcro dalla voce dell'Uomo-Dio.

Nei suoi occhi brillava una luce novella, la vera luce vitale, la luce creatrice, costante e duratura, non quella fiamma che v'appariva per l'addietro e che divampava a grandi sprazzi, per poi spegnersi ad un tratto. Era risorto anch'egli dalle tenebre della follia al lume della ragione. Dal fronte, dal volto, dal gesto, da tutto l'atteggiamento della persona si scorgea la traccia di profondi ed intensi pensamenti, ma in questi pensamenti nulla più si mescea di tumultuoso, d'agitato, di convulsivo.

Matilde s'era ricantucciata sul banco dei testimoni; aveva di nuovo abbassato il fitto velo sul viso e stava attendendo con visibile rassegnazione l'esito dei dibattimenti, così modesta, come se essa non ne fosse l'elemento principale.

Chi potrà narrare il tripudio, la contentezza, le grida di gioia che si manifestarono nell'aula quando s'intese il capo dei giurati rispondere alla solita interrogazione sulla colpevolezza dell'accusato, un NO bell'e tondo, e soggiungere *all'unanimità!* Chi conosce l'ebbrezza che si sveglia sulle grandi adunanze popolari quando si trovano soddisfatte nei loro desiderii, lo potrà immaginare; in quanto a me, rinuncio a farne la descrizione.

Mi slanciai verso colui che non era più l'*accusato*, ed egli, che si era mosso per venirmi incontro, mi si abbandonò tra le braccia e pianse a dirotto, nè so più bene se non piangessi anch'io. Sentiva che l'illustre Girarrosti aveva potuto sbagliare in tutto il resto, ma che aveva imberciato precisamente nel segno quando m'avea dichiarato un degno amico di Timoteo Bargelloni.

Le persone che ci facevano ressa d'attorno rispettarono per alcuni minuti questo legittimo sfogo di due cuori stati per così lunga pezza in preda ad atrocissime angustie; ma la vinse ben presto in esse l'impazienza di unirsi anch'esse alle nostre gioie, e di farci partecipi dei loro rallegramenti e delle congratulazioni loro. Non appena mi fu dato di liberarmi alquanto dai *mi consolo* e dai *mi rallegro*, che echeggiavano tutto intorno, cercai con occhio impaziente Matilde, quell'angelo tutelare dell'amico mio, imperocchè mi rimordesse fieramente la coscienza nell'accogliere tutte le felicitazioni nell'assenza di colei, a cui, incontestabilmente, meglio che ad ogni altro, si dovevano.

Ma la cercai invano. Matilde era scomparsa.

Timoteo la cercava anch'egli collo sguardo a traverso il gruppo di persone che gli si affollava d'attorno ed a cui non badava più e mormorava: e Matilde? e Matilde? con un ansa febbrile, un affanno convulsivo che mi facevano ricordare l'uomo antico, il Timoteo del magnetismo, dello spiritismo, del tesoro, del complemento e della lettera G.

Ci sbarrazzammo come meglio potemmo dalla folla, scendemmo dall'aula in piazza e sempre preoccupati del pensiero di trovare la pietosa donna che ci avea così prodigiosamente soccorsi, presi una vettura da nolo e ci dirigemmo verso la via del Monte di Pietà.

— E Matilde? mi chiese ancora una volta Timoteo, quando ebbe chiuso lo sportello.

— La troveremo senza dubbio a casa ove sarà giunta da lunga pezza, perchè abbiamo perduto molto tempo...... Colà sarai ristabilito nel tuo antico domicilio, soggiunsi tentando di non lasciarlo ricadere nella mania delle idee fisse; se vorrai starci da solo te lo cedo volontieri e ritorno al mio antico quartiere; se vorrai starci con me, si può mettere un letto nella camera attigua alla mia....

— Ma chi sa se vi troveremo Matilde! mi interruppe sospirando.

Era molto mutato, ma un po' dell'antico uomo, m'accorsi che vi restava proprio ancora in lui.

— E perchè non abbiamo da trovarla in casa sua? Dove vuoi che sia andata? replicai dandogli sulla voce.

Entravamo nella via del Monte di Pietà. Posi il capo allo sportello e vidi che una

Continuazione. — V. num. 128, 129, 131, 136, 137, 138, 143, 144, 149, 150, 151, 153, 156, 159, 161, 163, 165, 167 e 168.

tuiti gli uffici di sotto-intendenza militare a Lodi nel 2° dipartimento, ad Ascoli nel 4° dipartimento, ed a Santa Maria Capua-Vetere nel 6° dipartimento.

Riceviamo il manifesto pubblicato dal cavaliere Marco nell'atto di prendere possesso della carica di prefetto della provincia d'Aquila (Abruzzo Ultra secondo). Esso è informato a sentimenti liberali e a saggie massime amministrative. Conchiude colle seguenti parole: « Allorquando un popolo ha la ventura di essere governato da un principe come Vittorio Emanuele II, è impossibile che non sorga un'emulazione universale d'imitarlo. In mezzo alle divergenze di opinioni e fra le difficoltà dei tempi, il principio monarchico è il faro a cui debbono voltarsi gli sguardi di tutti. Esso è la forza centripeta, suscitata dalla Provvidenza, per l'unificazione dei popoli italiani. Viva il Re! Viva l'Italia!

IL PROCESSO DEL TIROLO

Il *Messaggere del Tirolo e del Voralberg* dà la seguente esposizione dei fatti che servirono di base alla sentenza del tribunale d'Inspruck contro i trenta accusati di alto tradimento nel Tirolo italiano. Noi la riproduciamo come documento, avvertendo però che è una versione austriaca e perciò va accolta con grande riserva:

« Scopo degli accusati si era di distaccare la parte italiana del Tirolo dalla monarchia austriaca. A tal uopo conveniva promuovere un movimento rivoluzionario in quella regione ed un'invasione di corpi franchi dalla Lombardia.

Le mene relative a questo tentativo incominciarono nell'anno 1863 per iniziativa del partito d'azione che aveva istituito a Milano un comitato speciale pel Tirolo italiano, a capo del quale stava un rifugiato, l'ex-ufficiale di stato maggiore garibaldino, Egisto Bezzi. Come capi dell'impresa nel Tirolo possono essere segnalati Giambattista R. a Trento e Ignazio B. a Tione, tutti e due fuggiaschi in questo momento.

Il partito d'azione era riuscito ad associarsi nelle località del Tirolo italiano più importanti pel progettato movimento, alcune persone che dovevano eseguire gli ordini del partito stesso e far progredire la sua causa in quelle contrade. Si stabilì una corrispondenza epistolare fra il partito d'azione in Lombardia e gli iniziati del paese, come pure fra questi ultimi. Gli accusati presero dei pseudonimi de' quali si servirono nella loro corrispondenza. Il partito d'azione aveva rivolta la propria attenzione sovratutto a ciò che gli iniziati si conoscessero personalmente fra di loro, e così agevolassero il progresso dell'impresa per mezzo di abboccamenti e dello scambio delle loro idee. A tale scopo, e per queste ragioni, si tennero riunioni a Riva, Mori, Roveredo, Isera, Trento e Levico e per mezzo dell'invio di un delegato a Padova, si stabilirono relazioni cogli affiliati al partito rivoluzionario nella Venezia.

Il progetto si era di rendere la popolazione favorevole alla causa dei rivoluzionari e quindi farla insorgere. Si riconobbe essere mezzi propizi a questo intento lo spargere proclami sediziosi e il promuovere dimostrazioni ostili al governo. Infatti dalla Lombardia vennero spediti agli iniziati proclami destinati ad essere sparsi nel popolo, e s'introdussero di contrabbando a Riva delle bombe Orsini per essere inviate poscia ai diversi domicili degli affiliati. Queste bombe dovevano essere lanciate nei caffè e nelle birrerie, in mezzo ai crocchi di ufficiali austriaci ed anche fra i vescovi radunati per la festa del concilio di Trento nell'estate del 1863.

Un numero assai considerevole di razzi adatti a queste bombe venne ritrovato in un muro presso Trento ed in possesso di uno degli accusati.

È superfluo il dire che il partito d'azione si adoperava attivamente ad introdurre di contrabbando armi, munizioni ed altri oggetti di questo genere. Alcuni contrabbandieri lombardi ne portarono una parte al confine della valle di Judicari, e i contadini la introdussero poi nell'interno del paese. Una seconda spedizione d'armi venne fatta per il lago di Garda e trasportata a Riva. Si scoprirono sul monte Predazzo, non lungi da Saone, in una caverna denominata Piazza dell'Arso, 147 fucili colle rispettive baionette, foderi di baionette, camicie garibaldine, sacchi di munizioni. I nascondigli erano stati frequentemente mutati e ciò è spiegato dalla partecipazione di parecchi contadini, i quali per danaro si erano incaricati de' trasporti. I congiurati avevano in animo di arruolare de'giovani, munirli d'armi clandestinamente importate e organizzare per tal modo l'insurrezione. Due programmi sequestrati svelano le intenzioni del partito rivoluzionario. La polizia però riuscì a scoprire le fila della congiura e a consegnare i congiurati al tribunale.

I lettori ricordano che abbiamo fatto loro conoscere la sentenza nel numero del 19 corrente.

STATI UNITI.

Il *Boston Journal* ha quanto segue circa la questione dell'*Alabama*:

« Il dipartimento di Stato permise che si smentisse non ufficialmente la notizia, che il presidente Johnson abbia fatto una domanda perentoria per l'aggiustamento immediato delle pretensioni per le depredazioni fatte a danno del commercio americano da armatori confederati equipaggiati in Inghilterra. Si annuncia che i reclami non furono presentati sotto forma di domanda perentoria di un componimento immediato, ma furono piuttosto una notificazione, che i reclami stessi sarebbero stati presentati per un aggiustamento in connessione con certe domande dei sudditi inglesi cagionate dal blocco. I legisti del governo inglese decisero contro i reclami americani, ed è noto che, prima ancora che la pace fosse stata conquistata, il sig. Seward aveva ricevuto notizia che la cosa non sarebbe stata presa in esame un'altra volta. Pure ora si annuncia che il governo inglese consentirebbe alla nomina di una Commissione mista per esaminare e comporre i reclami che potessero farsi in nome di persone dei due paesi. »

Nei giornali di Nuova York si diffonde la notizia che al signor Davis siano stati tolti i ceppi per l'intervento dei medici. Tuttavia vi ha chi creda la sua posizione ancora peggiore da che venne trasportato sopra una cannoniera ancorata nel Potomac, in questi giorni che non la cedono per nulla colà a quelli della canicola.

Il corrispondente del *Times* di Londra smentisce la notizia del trasporto del sig. Davis a Washington.

I giornali di Nuova York si occupano assai di un incidente curioso e grave ad un tempo, relativo al processo dei cospiratori a Washington.

Tre persone avevano in seduta segreta fatto deposizioni, nelle quali dicevano essere stati nel Canadá in relazione coi capi confederati colá residenti, e avere udito da loro la trama di assassinare il governo di Washington, con approvazione di Davis inviata, secondo uno di essi, con dispacci. Queste deposizioni sono ora pubblicate. Ma i testimoni non si trovano più a rispondere innanzi al tribunale militare alle contro-interrogazioni degli avvocati difensori. Essi sono un certo Sanford Conover, che dice aver servito nell'esercito confederato e nel segretariato della guerra a Richmond; un altro è un medico Giacomo B. Merrit, e il terzo un Roberto Montgomery. Dove sono essi? Non si sa. Uno è un cavaliere di ventura venuto dall'estero, indicato come spergiuro e ladro di cavalli; un altro, per testimonianza giurata di molti cittadini rispettabili del Canadá, è uno scroccone di bassa sfera ed un disperato, che in seduta aperta e in un contro-interrogatorio avrebbe corso rischio di essere cacciato in prigione. Pare che il terzo sia un corrispondente di un giornale radicale di Nuova York.

Le testimonianze, quantunque non gravi, contro il signor Davis, portano l'impronta della falsitá. Ciò diventa più chiaro quando si pensi che il signor Clemente C. Clay, uno di quelli su cui cadono le loro accuse, e su cui era stata posta la taglia dal presidente Johnson, si è presentato volontariamente col signor Stephens, vice-presidente del Sud, inviando al governo una nota risoluta, ove diceva venir egli a subire il giudizio aperto dei tribunali, giudizio ch' egli domandava completo. A questo proposito aggiungiamo un motto eroico della signora Clay che accompagnava suo marito all' epoca della consegna, e che chiese sogghignando agli uffiziali federali il pagamento della taglia di 100,000 dollari posta su suo marito, da che ella lo consegnava nelle loro mani. Clay e Stephens sono ancora nella fortezza di Monroe, ove erano stati rinchiusi col signor Davis.

Abbiamo giá annunciato come il proclama d'amnistia del presidente Johnson incontrasse vivo biasimo per le molte sue esclusioni; ma di fronte a questa opposizione il signor Johnson avrebbe dichiarato che non sono compresi in quelle esclusioni gli eserciti confederati di Lee, Johnston, Taylor e Kirby Smith come quelli la cui posizione era giá regolata dai termini della resa rispettiva.

Si loda la condotta del nuovo governatore Pierpoint nella Virginia.

Le condizioni di quello Stato sono deplorabili; le scuole pubbliche sono cessate; lo antico sistema distrutto interamente.

I repubblicani radicali si dichiarano contro la politica di moderazione cui inchina il presidente Johnson, ma questi ha l'appoggio in ciò di tutta la democrazia del Nord.

NOTIZIE ESTERE

Una corrispondenza indirizzata da Berlino all'*Agenzia Havas*, narra che alla seduta di chiusura del Parlamento prussiano la Camera dei deputati non era rappresentata che dalla frazione reazionaria e da due membri delle frazioni liberali.

Secondo la stessa corrispondenza il Governo prussiano avrebbe deciso di pubblicare il bilancio quale venne approvato dalla Camera dei deputati, ristabilendovi solamente le spese pel riordinamento militare e i fondi segreti assegnati al ministero dell'interno, che la Camera aveva cancellati.

Leggiamo nella *France* del 20:

« Corre voce che il generale Klapka che si diceva ritirato dalla vita politita abbia annunziato la sua intenzione di pubblicare un manifesto a proposito degli affari dell'Ungheria. »

È noto che il ministro spagnuolo ha presentato alle Cortes un progetto di legge per modificare in senso restrittivo la legge sulla stampa. Non volendo però aspettare la discussione di quel progetto ne ha testè presentato un altro nel quale propone che s'incominci dal sospendere in via d'urgenza l'art. 23 della legge ora vigente sulla stampa. Questo articolo 23 toglieva al Governo la facoltá di vietare la vendita e la distribuzione dei giornali politici. Sospeso quell'articolo il Governo riacquisterà la facoltá sovradetta e si può prevedere che se ne servirá largamente.

La *Epoca* di Madrid, del 6 giugno, assicura che a quella data la tranquillità era intieramente ristabilita a Valenza, e la processione del *Corpus Domini* era stata fatta con grande solennitá in mezzo a perfetta calma. Il governatore della città credeva d'aver nelle mani tutte le fila della congiura.

D'altro canto però scrivono da Madrid alla *France* che continuano i movimenti inquietanti al confine della Catalogna. Un tentativo d'insurrezione sarebbe avvenuto in una piccola località. Vi sono depositi di polvere e di armi nelle campagne.

Il gran Consiglio del Canton Ticino, nella seduta del 17, invitò il Governo a studiare un disegno di riforma costituzionale, che sará sottoposta ad una Commissione legislativa da convocarsi nel mese di ottobre.

I giornali francesi hanno ricevute le seguenti notizie dal Perù, in data del 22 maggio:

L'insurrezione che si era estesa a parecchie province ha subito una grave disfatta. Un corpo d'armata inviato da Lima dal generale Pezet, presidente della repubblica Arequipa è riuscito a battere gl'insorti ed a stringer d'assedio questa cittá, la quale, essendo investita, non potrá resistere a lungo.

La caduta d'Arequipa trarrá seco la rovina dell'insurrezione la quale ha in questa cittá tutti i suoi approvvigionamenti, tutto il suo materiale e tutti i suoi depositi.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *19 giugno*. — Ricorderete che i dì passati si è molto parlato di un Senato-consulto che avrebbe riguardato l'Algeria. Sono in grado di dirvi che diffatti lo si sta preparando.

Non avrá però quella importanza che da principio gli si attribuiva. In esso non si farà cenno di alcun mutamento politica. Solo vi si parlerà di qualche cambiamento riguardo ai lavori pubblici, sul modello di quelle modificazioni delle quali si ha tanto discorso sin oggi. Si aspettava, a dir vero, qualche risultato di maggior entità dal viaggio dell'imperatore. Ma l'aspettazione sarà delusa tanto per la Francia, come per l'estero, dove il viaggio dell'imperatore venne considerato come l'inaugurazione di un nuovo ordine di cose. Così, per esempio in Inghilterra, dove gli interessi marittimi hanno la precedenza, la questione algerina veniva considerata come una questione d'influenza sulla navigazione del Mediterraneo. Al di là dello stretto si era disposti ad applaudire quando avessero veduto una organizzazione più potente, più compatta e che avesse presentato maggiori guarentigie di durata per l'avvenire sostituita alla organizzazione vigente e soffocato con ciò ogni seme di discordie, fornito sinora dal Marocco, da Tunisi, da Tripoli e dall'Egitto.

Fra gli altri importanti cambiamenti i quali del resto, non sono che aggiornati, si avea creduto all'ammissione alla cittadinanza francese, degli indigeni, musulmani ed israeliti, e dei coloni non francesi. La nostra colonia africana per non essere da meno della madrepatria, la quale, durante l'assenza dell'imperatore, ha veduto l'amnistia scendere sui giornali della metropoli, l'ha concessa ai suoi per organo del maresciallo governatore.

Dicesi che il maresciallo Randon sia designato a sostituire a Lione il maresciallo Canrobert, che verrebbe, come vi ho scritto altra volta, a Parigi. Non vi ha altro ostacolo se non che l'imperatore non vorrebbe allontanare il maresciallo Randon dal proprio fianco. Quest'ultimo però non andrebbe mal volentieri a Lione.

Lo sciopero dei cocchieri, ad onta che riesca noiosissimo per il pubblico, e malgrado tutti i tentativi fatti per farlo finalmente cessare, dura tuttora, nè pare voglia finirla tanto presto, per cui il meglio sarebbe fare di necessitá virtù e andarsene a piedi, perdendo tempo, egli è vero, ma risparmiando danaro. L'uno può compensar l'altro, e in questo caso bisogna, per lo meglio, fare che sia così.

Oggi poi si é veduto lungo le vie qualche carrozza col suo bravo numero. La *Compagnia* non se ne è stata colle mani alla cintola; ed ha reclutato quanto più potè averne, cocchieri, palafrenieri, commessi, tutta gente improvvisata, e che se la cava alla meno male.

Un migliaio e mezzo di vetture furono per tal modo rimesse in circolazione, le quali appariscono rade come i naufraghi sulla superficie del mare. La cosa ha, come sempre avviene, anche il suo lato comico. Vi sono cocchieri che non hanno mai distinto un cavallo da un altro animale. Altri non hanno mai veduto Parigi, di cui non conoscono le vie neppur di nome. Non vi parlo poi delle carrozze.

Io non so da quali reconditi musei si abbiano cavate le più venerande reliquie del primo impero. In mezzo a tutto questo caos quelli che vi pescheranno qualche cosa di utile per loro e di piccante pel pubblico, sono gli illustratori e gli scrittori di almanacchi.

Siccome poi una disgrazia non viene mai sola, così stiamo aspettando da un momento all'altro lo sciopero anche dei conduttori d'omnibus.

E poi un terzo sciopero. Indovinate un po' quale? Quello dei becchini! Converrà pertanto sotterrarsi da sè!

Ritornando ai cocchieri, vi dirò che il direttore generale della Compagnia ha risposto per lettera ai loro lamenti.

Egli scrive che il loro salario garantito era di tre franchi; e questo era un nulla a paragone delle somme che mancavano di consegnare alla cassa della Società. Egli aggiunge che i profitti della Compagnia non sono che di 2 milioni.

Per contro le pretese dei cocchieri importerebbero 3 milioni di aumento di spesa. È troppo evidente che siffatte pretese non si possono in modo alcuno soddisfare.

Oggi fra il signor Ducoux e la Commissione dei cocchieri deve intervenire un nuovo colloquio. Anche fra gli operai della strada ferrata del Nord si minacciava uno sciopero. Ma il licenziamento degli agitatori ha rimesso in cervello gli altri.

Corse voce, ma non credo abbia fondamento, che il Governo volesse modificare la legge sulle coalizioni di fronte a questi fatti. Il Governo avrebbe torto ad impensierirsi oltre ad un certo punto di questa effimera febbre.

Si è anche detto che il *Moniteur* avrebbe pubblicato una lettera dell'imperatore, in cui il capo dello Stato avrebbe ringraziato l'imperatrice del modo con cui seppe sostenere la affidatale reggenza. Oltre che quest' atto sarebbe un po' puerile, è anche troppo tardi per compierlo. Ciò che l' imperatore ha già fatto a questo proposito, è bastante, avendo

---

vettura da nolo era ferma dinnanzi alla porta num. 9.

« Qualche importuno, pensai meco stesso, che ci ha precorsi e che ci attende nella scala per stringerci la mano e ricominciar da capo i *mi rallegro*! Anche i trionfi i più ambiti hanno le loro amarezze! »

Scesi il primo, ma aveva appena posto il piede a terra, che vidi presentarsi in istrada Matilde, salire nella vettura, chiudere lo sportello ed ordinar con un gesto al vetturino che partisse. Tutto questo fu fatto in un batter d'occhio.

— Matilde! gridai accennando al vetturino di non muovere, che vuol dir questo?

E m'appressai al cocchio; ma Timoteo che mi seguia mi respinse bruscamente, s'affacciò allo sportello, spinse dentro la destra e strinse a forza la destra della donzella. Era pallido e cercava invano una parola.

La ragazza ritrasse appena il potè la mano, in atto modesto e verecondo e disse con voce tristamente soave:

— Lasciate che si compia il mio destino.

— Che?... che?... Quale destino? ruggì Timoteo profondamente colpito da queste parole.

— Ognuno ha il suo... in terra... Ci rivedremo in cielo.

Pronunciando queste parole e sempre cercando d'evitare lo sguardo di Timoteo, con una mano ci fece ad entrambi un cenno di addio mentre appressava l'altra alla invetriata dinnanzi della vettura per eccitare il vetturino alla partenza.

— Non fate, ve ne supplico! gridò Timoteo con voce concitata e rattenendole la mano. Non fate, se v'è caro che conservi quella esistenza che mi avete data, che è opera delle vostre mani.... Non fate, non fate, per carità! Non partite così! non mi lasciate senza spiegarvi, non m' abbandonate.... Perchè volete abbandonarmi così!... Matilde.... Matilde mia!

Il suono dapprima impetuoso della sua voce s'era andato gradatamente smorzando fino a prendere nelle ultime parole l' intuonazione della carezza e della supplica.

— Basta! interruppe Matilde e appressò la destra alla bocca di Timoteo per imporgli di tacere, mentre colla sinistra si coperse gli occhi quasi volesse raccogliere i proprii pensieri, riandare dei proponimenti presi e fortificarsi nelle proprie riseluzioni.

— Basta! riprese poscia con voce ferma; non m'è dato d'udirvi più a lungo... la mia sorte è irrevocabilmente decisa... Addio!...

Ed esitò alquanto e non potè nasconderci un leggiero tremito della voce. Ma poscia ripigliò con maggior fermezza ancora:

— Addio... ad entrambi... addio per sempre!

E fece un movimento innanzi per ripicchiar sulle vetrine ed invitare il cocchiere alla partenza; ma ne fu rattenuta dalla nostra costernazione.

Quel funebre addio, quell'addio a cui non eravamo preparati in guisa alcuna ci aveva per tal modo colpiti entrambi, ci aveva così oppressi profondamente, ci avea immersi in una tale angoscia che se il vetturino avesse staffilato il cavallo e si fosse mosso, lo avremmo lasciato partire senza che dalle nostre fauci dissecate, dal nostro petto affannoso avesse potuto uscir fuori una sola parola.

Ma essa che s'accorse del nostro stato volle ancora essere pietosa in verso di noi. Forse le sorse in mente il pensiero che desideravamo ancora una volta vederla prima di prendere da lei commiato per sempre e quell'anima tenera e candida non seppe resistere a questo pensiero. Pose il capo allo sportello e ci affissò per poco entrambi, ed un pallido sorriso apparve sulle sue labbra. Il suo viso era pallido come ala di cigno e gli occhi suoi, sempre fulgidissimi, s'erano alquanto incavati, effetto del pianto e delle notti insonni.

Tramontava il giorno e nella stretta via del Monte di Pietà già campeggiavano le ombre. Il quadrato dello sportello della vettura appariva tutto nero e dava maggior risalto alla candidezza di quel volto, i di cui bei contorni spiccavano netti e precisi sul fondo oscuro. Il solo Carlo Dolci ha saputo destare in me colle sue celebri Madonne una sensazione che ha qualche analogia con quella che provai nel contemplare quell'angelico sembiante.

— Timoteo, disse a voce bassa; Timoteo, udite le mie parole... e vi siano di conforto!... Fu forse mia presunzione, fu forse peccato di cui avrò a pentirmi, ma una sola cosa io chiedeva a Dio da lunga pezza... la grazia di poter dar la vita per voi! Vi ho dato più che la vita, vi ho dato l' onore... Iddio ha superati i miei desiderii... Ora vado a consacrare l'ultima parte della mia esistenza, a ringraziar Dio in un monastero, della grazia che mi ha conceduta.

— Non mi compiangete! soggiunse rispondendo ad un gesto di disperazione di Timoteo; rasserenatevi e rallegratevi meco, io sono la più fortunata tra le donne... Ho vinto! Ebbi la forza di far risalire quell' immenso affetto che tanto tempo m'avvampò in seno per... la creatura, sino al Creatore. È in lui che troverò appagamento e... riposo.

E si ritrasse subitamente indietro.

— Matilde! Matilde! abbiate pietá di me, e ditemi una parola ancora! supplicò Timoteo; ma mi parve di scorgere al barlume del crepuscolo che la donzella teneva la faccia rivolta all'altro sportello e sembrava guardare in su quasi cercasse il cielo tra le alte e nere mura di quella melanconica via.

La carrozza si mosse. Timoteo si appoggiò sul mio braccio e seguimmo collo sguardo il veicolo che si allontanava. Diede la svolta alla cantonata che dá sulla piazzetta di San Tommaso; udimmo ancora per poco il rumore delle ruote e poi anche questo rumore non giunse più alle nostre orecchie.

Entrammo in casa. Essa m' apparve vuota e mi colse nell' entrarvi quello stesso brivido che mi coglierebbe, ne son certo, se ponessi il piede in una tomba.

Passarono parecchie settimane e più non parlai di Matilde con Timoteo. Ma un giorno quando mi parve ch' egli avesse acquistato sufficiente coraggio per udire questa veritá:

— Sai, gli dissi, che cosa penso? Che il tesoro lo avevi ed era proprio vicino, ma che avesti il torto di volerlo ricevere non dalle mani di Dio ma da quelle del demonio. Ora è tempo di rinsavire e di lasciare magnetismo e spiritismo dove stanno. In tutte queste cose ci è un inganno così ben mascherato e che prende talora tanto scaltramente l'aspetto della verità, che mi fa spavento.

Timoteo nan rispose, ma capii dall'occhiata che mi diede che era guarito dalla sua mania e che mi dava ragione.

Matilde non potè reggere a lungo alle prove del noviziato. Fu rimandata a casa per cagione di salute ed ivi si spense dopo pochi giorni. Essa è sepolta nel camposanto di Torino. Quasi tutte le sere salgo il monte dei Cappuccini e lá m'arresto sul piazzale a contemplare la vasta cittá e l'immensa pianura che mi son sottoposte. Non mi dimentico di spingere il mio sguardo fin sulle rive della Dora, in un angolo remoto della città dove scorgo la cima dei cipressi, ed ho imparato a riconoscere quella tra queste piante che è la più prossima alla tomba di Matilde. I vapori che s'elevano dal fiume e prendono variate forme lambiscono talora quel cipresso e lo coprono d'un leggero velo. Mi é dolce l'immaginare che si nasconda sotto quel velo lo spirito di Matilde e va tanto innanzi la mia fantasia che mi figuro che quello spirito s'inchini fino alla sua fossa e colga uno di quei fiorellini che ho cura di mantenervi e che in virtù d'una forza arcana sopranaturale ne faccia uscir fuori una stilla di soavissima eterea rugiada per lasciarla ricadere sul mio cuore illanguidito. Fatto è che mi sento tutto mutato ed animato di vigore novello quando scendo il colle dei Cappuccini.

Ave, pudica, generosa, sublime donzella! Ave e prega pace su noi!

(*Fine*) Gianstefano Marchese.

egli colto l'occasione dell'ultimo ricevimento diplomatico per dichiarare ad alta voce in presenza degli ambasciatori esteri ch'egli era soddisfattissimo del suo viaggio, tanto più che gli fornì la prova che in sua assenza gli affari rimarrebbero in mani ferme ed esperimentate.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1° Un R. decreto in data del 18 maggio, con il quale si approva il regolamento per l'esecuzione della legge della pubblica sicurezza.

2° Il regolamento approvato dal decreto precedente.

3° La collocazione a riposo di alcuni impiegati nelle cessate prefetture siciliane e di un sotto-segretario di seconda classe della amministrazione postale.

4. La collocazione in aspettativa di un medico di battaglione di prima classe nel corpo sanitario medico.

CRONACA DI FIRENZE

TIRO NAZIONALE.

Ecco il bollettino del Tiro Nazionale del terzo giorno:

Numero dei colpi.

Prima categoria . . . . N.	38
Seconda . . . . »	472
Terza . . . . »	8,150
Quarta . . . . »	12,140
Sesta . . . . »	33,430
Settima . . . . »	24,000
Totale N.	78,230

Ottennero la maggioranza pel numero delle bandiere sulla

Categoria terza:

1. Knuty Federico, svizzero, per bandiere . . . . N. 300
2. Moretti conte Luigi, di Firenze, per bandiere . . . . » 144

Categoria quarta:

1. Klauss Teofilo, svizzero, per bandiere . . . . » 261
2. Castagna Cesare, di Como, per bandiere . . . . » 205

Categoria sesta:

1. Bernardi Silvio di Brescia, per bandiere . . . . » 130
2. Riva Pietro di Bergamo, per bandiere . . . . » 127

Categoria settima:

1. Nessi Giuseppe di Como, per bandiere . . . . » 50
2. Brini Giovanni di Bergamo per bandiere . . . . » 41

La Direzione del Tiro a segno nazionale ha ricevuto dal Consiglio provinciale di Firenze una bellissima tazza di corniola legata in argento cesellato a basso rilievo ed a sbalzo dall'artista Gaetano Guidi di Pescia.

La Commissione provinciale permanente, ieri, 20, conferì i cinque posti gratuiti istituiti dal Consiglio provinciale di Firenze nell'Ospizio convitto di maternità con deliberazione del 10 aprile decorso, a queste postulanti:

Amalia Gori, proposta dal comune di Casellina e Torri.

Palmira Guerrini nei Pellegrineschi, proposta da San Marcello.

Catterina Martinetti, proposta da Santa Maria a Monte.

Maria Letizia degli Innocenti, proposta dalla Comunità di Porta S. Marco.

Maria degli Innocenti, proposta dalla Comunità di Fiesole.

La sera del 20 ritornò da Pistoia S. E. Omer bascià con alcune persone del suo seguito.

Il signor ministro delle finanze, il 20, partì da Firenze per Bologna con il treno ordinario delle 10 antimeridiane; e, col treno delle 2 30 pomeridiane giunse da Livorno il principe D. Antonio Bonaparte.

Nella notte scorsa le guardie di pubblica sicurezza arrestarono presso la piazza di Santa Croce alcuni giovinastri, che cantando canzoni oscene e schiamazzando turbavano i sonni dei pacifici cittadini.

Mesi sono, fu arrestato e condannato quel ladro che aveva una speciale predilezione per le vetrate, e che ogni giorno ne rubava una.

Però, pare che quel ladro abbia trovato un degno imitatore delle poco gloriose sue gesta, poichè da qualche giorno in qua si verificano furti di vetrate, ed anche ieri, 20, gli agenti di questura sequestrarono nella bottega di un rigattiere una vetrata rubata il giorno antecedente.

Il giuoco fa dei brutti scherzi.

Ieri sera, 20, in una sala di bigliardo che trovasi in prossimità delle Logge di Mercato Nuovo, due giuocatori incominciarono a questionare per ragioni d'interesse, e l'uno avendo data un colpo di stecca sulla testa dell'altro, quest'ultimo trasse un coltello e vibrò al primo un colpo che lo ferì molto gravemente al lato sinistro del petto.

Il ferito venne subito portato all'Ospedale, ma il feritore fuggì, nè fu peranco arrestato.

La R. Società di mutuo soccorso fra gli artisti di musica di Firenze, nella mattina del 24 giugno darà un grandioso concerto nella sala della Società filarmonica, gentilmente concessa a tal uopo. Vi prenderanno parte le celebri sorelle Carlotta e Barbara Marchisio unitamente ai distintissimi artisti signori Maria Garnier, Luisa Kapp Young, Giuseppe Fancelli, Federico Monari e Cesare Boccabadati. Saranno eseguiti sceltissimi pezzi di musica e fra questi una recente composizione dell'illustre M° Saverio Mercadante, affatto nuova per questa città.

Pubblicheremo fra breve il programma particolareggiato di questo concerto.

Venerdì, 23 corrente, nell'Arena nazionale avrà luogo la quart'ultima rappresentazione dell'applaudita compagnia equestre Ciniselli. Sarà dessa a benefizio del direttore G. Ciniselli e non vi può mancare un pubblico numeroso.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Assassinio. — Scrivono da Bergamo alla *Lombardia* del 21:

Nel villaggio di Sorisole, a tre miglia da Bergamo, compievasi sabbato scorso una ben triste scena di sangue. Il massaro Domenico-Luigi Gerosa, mentre recavasi alla propria casa per un sentiero campestre in compagnia del villico da lui dipendente Giacomo Tommasetti, giunto ad un sito appellato *la sorgente dei boschi Algisi*, veniva sorpreso dal contadino Angelo Baccuzzi d'anni 26, pure di Sorisole, il quale stava già in agguato nel vicino bosco ad attenderlo. Raggiuntolo, lo percosse ripetutamente nel capo per modo che il Gerosa tosto soccombeva per frattura del cranio. Anche il Tommasetti, ch'era accorso per difendere il padrone, veniva dal Baccuzzi bastonato sulla testa, ma le lesioni di questo non sono gravi.

Arrestato sul fatto il Baccuzzi, venne poi per incuria o connivenza della guardia nazionale lasciato scappare. Ignota è finora la causa che mosse il Baccuzzi al reato. Furono tosto spediti sul luogo l'istruttore Andreasi e il sostituito fiscale Odoardo Bruni, e la procedura continua con accurate indagini per la cattura del reo.

Contrabbando sequestrato. — Nella *Sentinella Bresciana* del 20 si legge:

Nella notte dal 15 al 16 corrente, trovandosi un drappello di cinque guardie doganali, diretto dal sotto-brigadiere Moroni Giovanni, in servizio ordinato, di appostamento sulle alture che sovrastano Bornato ed Iseo, attaccava una grossa banda di contrabbandieri (30 a 40 uomini) togliendole, a malgrado della opposta forte resistenza e dell'imperversare della tempesta, quindici bricolle di tabacco del rilevato peso di 500 chilogrammi.

Sequestro di giornali. — L'*Unità italiana* del 20 annunzia, che d'ordine del procuratore del Re fu sequestrato l'ultimo num.° del *Dovere* di Genova.

— Il *Roma* di Napoli del 19 annunzia che il *Popolo d'Italia* del giorno precedente fu sequestrato dal fisco.

Brigantaggio. La *Patria* di Napoli del 18 scrive:

« L'assassino del signor Aurigemma da Monteforte, il brigante Vincenzo Magliari, già appartenente all'esercito borbonico, veniva arrestato il giorno 14 e tradotto innanzi al tribunale militare, che deve giudicarlo. »

Tempesta. Scrivono da Lecce alla *Bussola* di Napoli del 16, che il 7 corrente dal mare Jonio, e percorrendo la linea del Sud al Nord ha devastato i terreni situati tra il Capo Leuca e Gallipoli arrecando gravissimi danni a quegli estesi oliveti e vigneti, con una grandine di varia grossezza sino a quella di una noce, mentre le più piccole erano della grandezza di una nocciuola.

Il colera ad Alessandria di Egitto. — Nel *Tempo* di Trieste del 17 si legge:

Diamo il lieto annunzio che le notizie corse tra noi intorno allo sviluppo del colera in Alessandria furono esagerate. Non si verificarono fino a ieri che pochi casi isolati, nè v'ha alcun indizio che il morbo possa estendersi. Così un dispaccio giunto stamane ad una spettabile casa di Trieste, spedito da Alessandria iersera alle ore 10.

Quarantena. — Il *Diavoletto* di Trieste del 18 scrive:

Questa mattina, verso le ore 8 e 1|2, giunse qui, proveniente da Alessandria, il piroscafo italiano *Brindisi*, al quale non si volle dare pratica nè a Brindisi, nè in Ancona, e viene quindi tenuto frattanto in contumacia sino a nuovi ordini.

Pretore e ladro. Scrivono da Mantova alla *Lombardia* del 21:

Il pretore di Revere, certo Travagli, con chiavi false levò dai depositi giudiziarii del suo uffizio fiorini austriaci 15,800 e prese la fuga. Scoperto ed arrestato al confine lombardo mentr'era per entrare nel vostro Stato ove probabilmente, come alcun altro, mirava presentarsi qual martire delle ultime persecuzioni, fu tradotto alle carceri di qui, essendosi già tosto egli reso confesso del suo misfatto.

Meteorologia. — La *Correspondance générale autrichienne* del 17 scrive:

Il 12 giugno, con un freddo intenso, a Gottergab, città nell'Erzgebirge di Boemia, cadde neve in gran quantità. Lo stesso giorno anche nella contrada di Trautenau e sui monti giganti della Boemia cadde molta neve.

Nuova applicazione del magnesio. — Il magnesio, adoperato sin qui come sostanza illuminante, ha ricevuta una nuova applicazione dal signor Hearder che lo ha trasformato in un composto esplosivo. Ne sono state fatte le prove a Plymouth all'istituto degli ingegneri.

L'esplosione fu accompagnata da un lampo così abbagliante, che un istante dopo tutti gli astanti si credettero immersi in una profonda oscurità, quantunque la sala fosse illuminata a gaz. Si spera poter applicare la nuova scoperta alle mine.

Una sepolta viva. — Scrivono da Buckarest al *Pays* del 19, che l'abbadessa del convento di Zamsira fu sepolta viva nella sua cella dalle proprie monache, le quali attualmente si trovano sotto processo.

Un centenario. — La *Gironde* di Bordeaux annunzia che il signor Millié, soldato della prima repubblica francese è morto ultimamente a Blaye in età di 102 anni.

Libri proibiti. — Il *Giornale di Roma* del 19 reca un decreto della Sacra Congregazione dell'Indice, in data del 13 corrente, col quale si proibiscono le seguenti opere:

Memorie di Scipione de' Ricci, vescovo di Prato e Pistoia, scritte da lui medesimo e pubblicate con documenti da Agenore Gelli. Volumi 2. — FIRENZE — Felice Le Monnier, 1865.

Angelo, romanzo originale di Francisco De Moura Secio.

Elementos de direito ecclesiastico portuguez, per il dottore Bernardino P. da S. Carneiro, 1865.

Lettre à l'Archevêque de Paris sur la situation de l'Eglise avant et après la convention du 15 septembre 1864. — PARIS — Imprimerie de V. Coupy et Comp.

Prisca, ossia *La Protomartire di Roma*, racconto strettamente storico del primo secolo della Chiesa, per B. N. B., 1864.

La politica in confessione, ossia *L'Enciclica ed il Sillabo in rapporto al Giubileo del 1865.* Osservazioni del parroco Mongini, cav. D. Pietro, dirette a monsignor vescovo di Novara, a Sua Eminenza il cardinale Patrizi, e ad altri loro colleghi nell'Episcopato cattolico. — TORINO, 1865.

La paroisse d'après les Saints Canons, par M. L. Malet, curé de Mont-de-Marsan. — PARIS, 1864. — Jacques Lecoffre, libraire-éditeur. — *Donec corrigatur; laudabiliter se subiecit.*

Disastro. — Si legge nel *Times* del 17 corrente:

Nelle miniere di carbon fossile dette Newpils-Colliery, presso Tredegar, verso le undici del mattino, ebbe luogo un'esplosione di gas che fece oltre cinquanta vittime. Quindici degli operai morti furono già estratti.

Nuova isola. — Il *Pays* del 19 annunzia, che la nave commerciale inglese *Veritas*, andando da S. Francisco a Woosung, il 19 marzo passato vide una nuova isola vulcanica in piena eruzione. Quella isola, che è di forma conica, trovasi congiunta da un promontorio a due grandi scogli che sporgono molto in fuori. La posizione della nuova isola, non ancora indicata in nessuna carta geografica è di 20° 35' 30" N., e 145° 4' 30" E.

Effetti della nitro glicerina. — Scrivono da Stockolm alla *Correspondance Havas*:

« La nitro-glicerina, di cui si è già fatto uso pel lavoro delle mine, è destinata a surrogare la polvere nella carica degli strumenti da guerra: Un ufficiale svedese, il signor Skatt, ha fatto testè delle esperienze a tale riguardo, caricando delle granate con nitro-glicerina. Alla presenza di un certe numero di periti, esso ha scagliato con un cannone da 12 delle granate contenenti ciascuna una libbra di questa sostanza: l'effetto è stato formidabile. Le granate di un pollice di spessore volavano in ischeggie a parecchie centinaia di passi e ricadevano in pioggia di ferro sul suolo. — Il signor Skatt ha servito, come volontario, nella guerra dano-tedesca e sotto Garibaldi. »

Proposta americana. — Un cittadino degli Stati-Uniti propose al presidente Johnson di premiare con titoli di nobiltà i servigi resi nel corso dell'ultima guerra agli Stati del Nord.

Quel democratico vorrebbe che Grant fosse creato principe di Wicksburg e conte di Richmond; Sherman, duca di Atalanta; Dowell, marchese di Bull-Rua; Butler, visconte di Big-Rethel e sire di Fisher; Thomas, conte di Chickamanga; Burnside, barone di Fredericksburg; Rosencranz, marchese di Juka; Hocker, duca di Chancellorsville; Hunter, cavaliere di San Luigi; Pope, principe di Manassas; Canby, visconte di Mobile; Buell, barone di Shiloh; ecc,, ecc.

Una tale proposta fu fatta con molta serietà, ma, dice il *Pays*, è molto difficile che sia presa in considerazione.

Nota curiosa. — Lo Schlosser, nella sua *Histoire du dixhuitième siècle*, dà la seguente nota di alcune spese fatte da Carlo VII imperatore di Germania e dall'imperatrice vedova. La nota è estratta dai registri del gran maestro di palazzo:

« Dato all'imperatore per 4000 fiorini di prezzemolo. Circa 6000 franchi.

« Dato all'imperatrice vedova Amelia Guglielmina, per bere tutte le sere prima di andare a letto, dodici *pinte* (boccali) di vino d'Ungheria.

« Più, quindici secchie piene di vino da servire per un bagno. »

Come si vede, tanto l'imperatore quanto l'imperatrice facevano un gran consumo di vino, nè ciò può sorprenderci, ma Schlosser ha avuto torto nel non dirci l'uso a cui furono impiegati i 4000 fiorini di prezzemolo.

NOTIZIE ULTIME

Si attende da Roma il commendatore Vegezzi. È evidente che sino a quando ei non sia ritornato, il governo non possa deliberare sul grave oggetto a cui si riferiva la missione affidatagli. L'onorevole Vegezzi è infatti nella situazione di informare, meglio che possano farlo le comunicazioni scritte, sulle vere disposizioni incontrate presso la Corte Romana e di stabilire un solido fondamento ad ogni ulteriore determinazione su questo argomento.

Il Ministero ha in questi ultimi giorni provveduto a completare il Consiglio di Stato, nel quale si erano resi vacanti sei posti di consigliere per la rinuncia data da altrettanti onorevoli membri di quell'alta magistratura. Crediamo che nella scelta dei successori venne, per quanto è stato possibile, presa in considerazione la necessità che tutte le parti d'Italia vi avessero qualche personaggio distinto a rappresentarle; ciò che prima d'ora non erasi potuto effettuare per rispetto non solo alle posizioni acquistate, ma al merito altresì degli individui che coprivano quell'ufficio.

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi, 21, pubblica una circolare, in data d'oggi stesso, del ministro di grazia e giustizia alle autorità giudiziarie, concernente le norme a tenersi per l'indirizzo del carteggio ufficiale.

Ne togliamo quanto segue ch'è la parte più importante:

Ritengasi che si trovano definitivamente installati a Firenze i seguenti uffizi:

Il Ministro col suo gabinetto (divisione 1.a);

La Direzione generale dei culti (divisioni 2.a e 3.a);

La Contabilità passiva del Ministero (divisione 9.a, sezione 1.a).

Dovranno quindi indirizzarsi al Ministero in Firenze tutte le lettere ed i pieghi relativi alle materie di competenza delle indicate divisioni.

Rimangono poi in Torino provvisoriamente e fino a novelle disposizioni gli uffici seguenti:

Le divisioni del personale delle Corti supreme e d'appello, della Magistratura circondariale, mandamentale e comunale, e delle segreterie e cancellerie giudiziarie e degli uscieri (divisioni 4.a, 5.a e 6.a);

Quella per gli affari civili e commerciali, Stato civile ed istituti accessorii (divisione 7.a);

Quella per gli affari penali e di grazia (divisione 8.a);

Infine la contabilità delle segreterie giudiziarie (divisione 9.a, sezione 2.a).

Il carteggio perciò risguardante le materie di competenza di queste divisioni, continuerà ad essere indirizzato esclusivamente in Torino sino a che non venga altrimenti disposto.

Quali poi siano le precise attribuzioni di ciascuna divisione e sezione, le SS. LL. potranno rilevarle dal regolamento sancito col decreto ministeriale in data 20 gennaio 1863, comunicato colla circolare del 7 aprile dello stesso anno, n° 28016.

Quanto alle note destinate alla persona del ministro saranno tutte indirizzate a Firenze, luogo di sua effettiva residenza, e quelle destinate alla persona del segretario generale saranno invece spedite a Torino, dove egli rimane per la direzione degli uffici non ancora trasferiti.

I telegrammi però, qualunque ne sia l'oggetto, dovranno rivolgersi tutti al Ministero in Firenze, salvo che contengano risposte, spiegazioni o dubbii relativi a note o dispacci spediti da Torino.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 21. — Lettere da Roma annunziano che ieri furono rotte le trattative.

Nuova-York, 10. — I federali hanno occupato Rransville. I separatisti avevano già venduto le artiglierie agl'imperialisti messicani.

Attendesi la resa di Galveston.

Kirby Smith recossi al Messico con una forte somma di danaro.

Non fu ancora deciso se Davis verrà giudicato da un tribunale civile o militare.

Oro 137. Cotone 41.

Nuova York, 10. — È scoppiato un grande incendio a Nashville.

I negri della Georgia ricusano di lavorare, commettono furti e disordini.

Londra, 21. — *Camera dei Comuni.* — Layard dice che le informazioni di alcuni giornali sulla cattura di sudditi inglesi fatta dai briganti in Italia, sono una pura invenzione. Soltanto un certo sig. Morvens fu catturato tempo fa dai briganti. Il Governo inglese di accordo coll'italiano sta prendendo le misure necessarie, e spera che esso verrà presto posto in libertà.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 21 giugno.

	giugno 20	giugno 21
Fondi francesi 3 0|0	66 42	66 37
Id. id. 4 1|2 0|0 . .	95 20	95 30
Consolidati inglesi	90 3|8	90 3|8
Id. italiano 5 0|0 in cont.	66 75	66 75
Id. id. in liquid.	— —	— —
Id. id. fine mese	66 72	66 70
Id. id. fine prossimo	66 90	66 92
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	733	725
Id. » » italiano	402	402
Id. » » spagnuolo	462	457
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	305	305
Id. » Lomb.-Venete	487	487
Id. » Austriache	417	417
Id. » Romane	250	247
Obbligaz » »	218	217

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze — 21 giugno.

5 0|0 god. 1 genn. 1865: fine corr. 66 45 l., 66 40 d.; fine pr. 66 80 l., 66 75 d.
Detto in sottoscriz., fine corr. 68 30 nominale.
3 0|0 god. 1 apr. 1865: fine corrente 42 15 l., 42 10 d.
Imprestito Ferriere, god. 1 genn. 1865: 88 nominale.
Obbl. Tesoro tosc. 1849, 5 0|0 p. 10, 102 1|2 nominale.
Az. Banca naz. tosc., god. 1 genn. 1865: fine c. 1734 l., 1728 d., 1733 fine c., 1740 fine pr. prezzi fatti.
Cassa sconto Toscana in sott.: 190 nominale.
Obblig. Tabacco 5 0|0, god. 1 genn. 1865: 99 nominale.
Az. Strade ferr. livorn., god. 1 genn. 1865: 76 1|2 l. 76 1|4 d.
Obblig. 3 0|0 dette, god. 1 genn. 1865: fine corr. 222 l., 222 d., 221 prezzi fatti.
3 0|0 dette, god. 1 marzo 1864: 190 nom.
Az. Strade ferr. tosc. di 840 L. it., god. 1 genn. 1864: 52 nominale.
Obblig. dette tutte pagate, god. 1 genn. 1865: 376 nominale.
Imp. comunale 5 0|0, god. 1 genn. 1865: 87 3|4 fine corrente 87 1|2 nominale.
Detto di Siena: 85 nominale.
Obblig. Strade ferr. maremm. 5 0|0, god. 1 genn. 1865: fine corr. 72 d. Merid. 340 nom.
Obblig. 3 0|0 dette, god. 1 luglio 1863: 183 nominale.
Obblig. dem., god. 1 apr. 1865: 381 1|4, 381 1|2 prezzo fatto.
5 0|0 italiano in piccoli pezzi: 67 00 nominale.
3 0|0 italiano in piccoli pezzi: 42 50 nominale.

Osservazioni.

Prezzi fatti del 5 0|0: fine corr. 66 42 1|2, fine pr. 66 80.

Borsa di Torino — 20 giugno.

Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. C. d. g. p. in liq. 66 80 pel 31 luglio — Mattina in contanti 66 50 — corso legale 66 45 — in liq. 66 42 1|2 pel 30 giugno.
Certificati del nuovo prestito. C. d. m. in liq. 66 68 pel 30 giugno.
Consolidato 5 0|0. Piccola rendita da 50 a 200. C. m. in c. 68 05 — corso legale 66 90.

Fondi privati.

Credito mobiliare italiano. C. d. m. in liq. 407 pel 30 giugno.
Obblig. della ferrovia di Savona. C. d. m. in c. 215.
Banco di sconto e sete. C. d. m. in c. 244.
Azioni Incendi 350 versate. C. d. m. in c. 500.

Borsa di Milano — 20 giugno.

Rendita italiana 5 0|0, dec. 1 genn., 66 20, 66 40 pr. fatti, 66 25 l., 66 20 d. fine c., 66 25 pr. fatti.
3 0|0 1 aprile, 67 95 l., 67 90 d. cont., 65 50 pr. fatti.
5 0|0 prestito L.-V. 1 dic. 93 40 nom., 93 65 pr. fatti.
Azioni Banca naz., 1 genn., 1760 cont. nom.
Strade ferr. L.-V. 482 fine c. nom. Mer. fine c. 337 50 prezzi fatti.
Pubblico Macello, 1 genn., 490 cont. nom.
Obblig. Str. ferr. L.-V. 246 cont. — Merid. 184 50 cont. — Livorn. 220 50 nominali.
Beni demaniali, 381 50 cont. nom.
Obblig. Della Città 1860 5 0|0, 86 50 cont. nom.
Della Città rimb. con pr., 33 cont.

Borsa di Genova — 20 giugno.

Rendita ital. 1 genn., ult. corso 66 25 cont., 66 25 fine mese, 66 60 fine pr.; corso pr. 66 40 cont., 66 37 1|2 fine mese, 66 75 fine pr. in piccole partite, corso prec. 66 45.
Certif. impr. 1865, emiss., ult. corso 68, 68 05 fine mese, corso pr. 68 05.
Obblig. Stato 1834, ult. corso 1115.
Id. 1849, ult. corso 955.
Id. 1850, ult. corso 950.
Cedole della Città, ult. corso 85.
Azioni Banca nazion., ult. corso 1747 cont., 1748 fine mese, 1756 fine pr.; corso prec. 1750 fine mese, 1758 fine pr.
Cassa generale, ult. corso 215 cont.
Cassa sconto, ult. corso 255 cont.
Credito mob. it., ult. corso 405 cont., 405 fine mese; 406 50 fine pr.; corso pr. 409 fine mese; 410 50 fine pr.
Società Canali Cavour, ult. corso 320 cont.
Obblig. Beni deman., ult. corso 381 cont., 381 fine mese; corso prec. 381 fine mese.

Borsa di Napoli — 19 giugno.

Consolidati 5 0|0 aperta a 66 65, chiusa a 66 65.
3 0|0 aperta a 40 50, chiusa a 40 50.

Borsa di Palermo — 19 giugno.

Consolidati 5 0|0 aperta a 66 45, chiusa a 66 45. Corso legale 66 45.

Le foglie del *Mohômôho* ossia *Matico* sono conosciute in tutto il Perù per le loro proprietà astringenti, preservatrici e vulnerarie. Dopo molte ricerche sulla composizione di questa pianta, i sigg. Grimault e Comp., farmacisti e chimici distinti, pervennero ad estrarne due principii attivi che sotto forma d'injezione e di capsule diventarono rapidamente in Francia, Inghilterra, Alemagna e Russia, lo specifico il più sicuro della gonorrea, dei fiori bianchi e degli scolamenti venerei, come pure delle affezioni catarrali della vescica. Siccome questi medicamenti sono i soli che non producano infiammazione e non faticano lo stomaco, come succede colle injezioni a base metallica e colle preparazioni a base di copahu e di cubebe, il pubblico saprà apprezzare tutta l'importanza di questa nuova scoperta.

Agente commissionario per l'Italia. Torino, D. MONDO. Vendita presso i principali farmacisti.

OLIO di FEGATO DI MERLUZZO ferruginoso

del farmacista **VEZU**, *Lione, corso Morand, 5*

Quest'olio è il solo che ha ottenuto un rapporto favorevole all'Accademia di medicina di Parigi (seduta 31 agosto 1862). Questo preparato conviene nella cura delle malattie linfatiche, della clorosi o colori pallidi; esso opera siccome riabilitante nelle persone di temperamento debole ed affievolite da malattie e per altre cause.

Presso lo stesso farmacista si trovano le *Pillole di joduro di ferro al butirro di cacao*, le quali possono adoperarsi delle stesse circostanze come l'*Olio di fegato di merluzzo ferruginoso*, però a scelta del medico.

Queste pillole sono di sapor dolce, all'opposto delle altre preparazioni al joduro di ferro, che sono amare, astringenti ed aspre; eccitano l'appetito e non cagionano stitichezza.

Stante le eccellenti loro qualità, queste pillole furono ammesse negli spedali di Lione, ove si amministrano esclusivamente.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Vendesi in Firenze presso la farmacia Pieri.

POLVERE ROYER TONICO-DIGESTIVA

alla PEPSINA *e al* SOTTO-CARBONATO DI BISMUTO.

Le esperienze fisiologiche del Dott. Corvisart, medico dell'Imperatore, sulla **Pepsina** e i pregiati lavori del Dott. Hanon, professore all'Università di Bruselle, sopra il **Sotto-Carbonato di bismuto**, hanno confermato pienamente che questa **Polvere** poteva essere adoperata col più grande successo contro dispepsie, gastriti, acidità, diarrea, dissenteria, eruttazioni, crampi allo stomaco, vomiti dei bimbi, ecc. (V. *Gazette des Hôpitaux*, 15 ottobre 1864).

Prezzo della boccetta fr. **3 50**.

Unico deposito presso Royer, farm. in Parigi *(rue St-Martin, 225)*. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Firenze presso Pieri e nelle principali farmacie.

DONATI, CHIRURGO-DENTISTA

della Scuola Francese ed Americana. Firenze, via Cerretani, 14. Fabbrica dentiere *garantite* per la masticazione e fa qualunque operazione dei denti. Dal suddetto ritrovasi pure la tintura antiscorbutica sola preservativa dei denti e delle gengive.

LIBRERIA E ARGENTERIA

in vendita

a modicissimo prezzo

Via Torricelle, n. 9, 1° piano interno.

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal Dott. Cav. GIUSEPPE GUELPA.

15a Apertura col 20 maggio 1865.

ndirizzare le domande al Direttore, Biella.

Per cent. 80

LIBRO UTILISSIMO

Non più capelli bianchi! non più calvità, ovvero il mezzo non nocivo di ridonare ai cappelli bianchi o rossi non che alla barba il loro primiero colore nalurale sia biondo, bruno o nero, di conservare i capelli dalla loro caduta o di guarire la calvezza con un metodo basato sopra principii fisiologici. Napoli, 1864. Si spedisce franco. Dirigere francobolli all'Ufficio centrale di pubblicità di Augusto-Dante Ferroni, via dei Cardinali n. 10, primo piano, presso via Calzaioli, Firenze.

N. B. — Il suddetto Uffizio riceve annunci per tutti i giornali d'Italia, e commissione di libri, antichi e moderni; tiene pure deposito d'inchiostro lombardo di prima qualità e specialità medicinali.

VENDESI

per causa di partenza

Una completa mobiglia di salone, di noce d'India, coperta di stoffa di seta cremisi; una mobiglia completa per sala da pranzo, di quercia artisticamente intagliata; una collezione di armi orientali e vari altri oggetti di mobiglia, come pendolo e candelabri di bronzo ecc., in Torino via Montebello n° 42, primo piano, dal di 21 al 25 giugno corrente, dalle ore 11 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane.

DEPOSITO DI METALLI

Borgo S. Lorenzo n° 9 Firenze

Nel magazzino interno si praticano prezzi convenientissimi per bande, stagnate, rame in pezzi e fogli, zinco laminato e tubi di piombo.

BAGNI SAXON CASINO

VALLESE (Svizzera)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO

TRENTA e QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno.

TAVOLA CONFORTEVOLE E COMODI APPARTAMENTI.

PASTIGLIE DIGESTIVE DI PEPSINA DI WASMANN

preparate da B. PEUVRET.

Dieci anni di successo non interrotto in Francia, in Inghilterra, in America; gli attestati i più lusinghieri e i più onorifici hanno provato che nessun medicamento possiede, come le ***Pastiglie di Pepsina*** di Peuvret, la virtù di calmare i crampi ed i dolori di stomaco i più violenti e di ristabilire le funzioni digestive allorchè si trovano alterate e pressochè inerti.

Prezzo fr. 2 la scatola.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita dal farm. Pieri in Firenze, e nelle principali farmacie d'Italia.

DENTIFRICII LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

Sono questi di una superiorità riconosciuta per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro siccità, preservandole dalla tumefazione, dallo scorbuto, e dalle nevralgie dentarie.

ELISIR DENTIFRICIO. Agisce prontamente e con sicurezza nell'arrestare la carie, e guarire immediatamente i *dolori* e le *smanie* dei denti, esso previene le flussioni invece di provocarle come fanno molti pretesi specifici.

POLVERE ROSA A BASE DI MAGNESIA. Essa conserva la bianchezza e la sanità ai denti, distrugge il tartaro di cui impedisce la riproduzione, rinforza le gengive.

OPPIATO DENTIFRICIO. All'estratto misto di chinachina, piretro e guajaco che viene assorbito dalle gengive, va debitore di godere il primato fra i preservativi dalle affezioni scorbutiche e di prevenire la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

CURATIVO DENTARIO pel medicamento dei denti cariosi e la distruzione sulle pareti interne di qualunque causa od effetto di carie, precauzione infallibile per prevenire le enflagioni ed i dolori che conseguono all'impiombamento.

La boccetta di Elisir e di Polvere: 1 fr. 60; il vaso di Oppiato: 2 fr.; la boccetta del Curativo collo stromento: 4 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni: Da J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia, presso l'AGENZIA D. MONDO, **Torino**, via dell'Ospedale, 5; **Napoli**, stessa Casa.

Vendita in Firenze dal farmacista Pieri.

MACCHIE DI GRASSO. POLVERE MINERALE SOMMIER

per togliere le macchie sopra qualunque tessuto, senza alterarne il colore. Questa polvere ha la proprietà di assorbire tutti i corpi grassi senza lasciare la menoma traccia. Operazione facile e spedita

Prezzo della scatola cent. **80.**

Vendesi all **Agenzia D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CASSA SOCIALE DI PRESTITI E DI RISPARMI

autorizzata con Regi Decreti 2 febbraio 1864, 7 settembre 1864 e 23 marzo 1865.

Direzione generale: Milano, via del Durino, n. 30.

SEDI E SUCCURSALI

NEI PRINCIPALI CAPILUOGHI DEL REGNO.

Capitale sociale 2,000,000 di lire italiane

Sorveglianza Governativa — Pubblicità dei bilanci.

Risparmio al **CINQUE** *per cento all'anno.*

Tutti i giorni si ricevono ***depositi*** de una lira in avanti, si fanno ***rimborsi*** in giornata da L. it. ***200*** fino a L. ***10,000.***

(Statuto Sociale, articolo 20)

PRESTITI — OPERAZIONI D'IMPIEGO

Mutui con ipoteca di stabili o con garanzia di suppegno di crediti ipotecariamente assicurati.

Acquisto di proprietà stabili.

Sconto di cambiali a tre firme benevise ed a scadenza non maggiore di tre mesi.

Incasso di lettere di cambio, Buoni del Tesoro ed altri effetti esigibili nello Stato.

Prestiti contro deposito di Effetti Pubblici, Industriali ed Obbligazioni di Comuni debitamente autorizzati.

Emissione di Biglietti all'ordine sulle proprie Filiali.

Acquisto di Effetti Pubblici dello Stato.

Prestiti contro il deposito di Sete ed altri oggetti preziosi di un valore non minore di italiane L. 100.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: Presid. **Carcano** Rag. **Maurizio.**

Consiglieri: REDAELLI Rag. Giuseppe — BRIVIO Nob. D.r Giuseppe — FOGLIA Rag. Carlo — BRASCA Avv. Alessandro — MONGUZZI Ing. Archit. Alessandro — GILIO-RIMOLDI Antonio. — *Direttore e Fondatore* BETTONICO Rag. Ercole.

Tanto presso la Direzione generale in Milano, come presso gli Uffici succursali posti nei principali capoluoghi del regno, si possono avere *gratis* stampati e schiarimenti. — È stabilita in Firenze una Direzione filiale della Cassa Sociale in via Or San Michele, n. 21, p. p. *Direttore* GIO. BATT. MALDINI.

Movimento dal 1° al 30 aprile 1865.

RISPARMI AL 5 0/0	LIBRI EMESSI	DEPOSITI	LIBRI ESTINTI	RIMBORSI
Liquidazione 31 Marzo 1865	N. 9419	L. 9,008,917 71	N. 2472	L. 4,816,847 47
30 Aprile »	» 633	» 828,910 39	» 175	» 357,206 09
Totale	N. 10052	L. 9,837,828 10	N. 2647	L. 5,174,055 56

Questa istituzione, mentre conserva il piccolo risparmio delle classi poco agiate, si presta anco ad un servizio giornaliero di cassa per tutti quelli che preferiscono di non tenere infruttifero in casa il loro denaro.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

(già Ditta Pomba)

IL LIBRO DELLA NATURA

LEZIONI ELEMENTARI

di Fisica, Astronomia, Chimica, Mineralogia, Geologia, Botanica, Fisiologia e Zoologia

del Dottore ***FEDERICO SCHOEDLER***

Tradotto col consenso dell'Autore sulla 13a edizione tedesca, con aggiunte e schiarimenti nel testo

da **ANGELO FAVA** e **FRANCESCO CORTESE.**

Volume primo — *Fisica — Astronomia — Chimica.*

Prezzo L. **7 50.**

Si trova vendibile anche presso tutti i principali librai d'Italia.

FORNI ANULARI

pel non interrotto cuocere di mattoni, calcin cemento, mercanzie di creta, ecc.

Hanno il privilegio in tutti i più grandi Stati d'Europa, negli Stati Uniti dell'America Settentrionale, nelle Colonie d'Inghilterra, ecc.

VANTAGGI

1° Diminuzione di spese e fabbricazione semplificata;

2° Risparmio di tempo e di lavoro;

3° Importazione giornaliera del non bruciato ed esportazione del bruciato;

4° *Sommo usufrutto di calore; risparmio di 2/3 fino 3/4 del fin adesso usato elemento caustico;*

8° Uso di qualunque materia combustibile anche in forma di polvere;

6° Eguale cottura;

7° Facile ottenimento dei massimi gradi di calore;

8° Possibilità di usare dello stesso forno per bruciare contemporaneamente calcina, cemento, mattoni, ecc.

Questi forni più perfetti per gli accennati scopi avranno superati in alcuni anni tutti i vecchi sistemi di forni, il che già avvenne in Prussia ed in Inghilterra, dove la scienza e la pratica li riconobbero ottimi.

Per l'acquisto del privilegio disegni e relative nozioni rivolgersi all'inventore privilegiato FEDERICO HOFFMANN, ingegnere ed architetto, Berlino. Kesselstr n. 7, Prussia.

PRODOTTI SPECIALI della FABBRICA DI PROFUMERIE

di LAUGLANE e C. (*181, rue St-Honoré, Paris*)

SPECIALITÀ DI ARTICOLI AL SUGO DI DIKA DEL GIAPPONE

SAPONE GEORGES-MARIE untuoso, emolliente e rinfrescante. È il più economico dei saponi sinora conosciuti. Profumo soave e gradevole. Fr. 2.

SAPONE AL SUGO DI MANDORLE DI DIKA per toeletta e bagni. Fr. 2 50.

LATTE DI MANDORLE DI DIKA. Emulsione lenitiva e tonica senz'alcool, nè aceto, per tutti i bisogni della toeletta. Fr. 3 50.

FISSATORE A BASE DI DIKA per lisciare i capelli e render ferme le acconciature del capo. — Gran modello fr. 1 50; piccolo modello fr. 1.

CREMA UNTUOSA DI DIKA per la barba e le mani. Fr. 2.

POMATA AL SUGO DI DIKA contro la caduta dei capelli. Dà loro morbidezza e lucido e toglie le pellicole dalla testa. Fr. 3 50.

Vendita in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

CURHAUS DI TARASPS-CHULS

ENGADINA

APERTURA DEL CURHAUS E' DEI BAGNI IL 1° GIUGNO

Prezzi ridotti in giugno e settembre. 3

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai ***capelli bianchi*** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc., 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi. Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (Spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano, presso Nava.

DISTRUZIONE

degl'insetti, **cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi,** ecc. colla **POLVERE DI PIRETRO DI PERSIA.**

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gli inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è ***Piretro*** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. La polvere essendo innocua alle persone, agli animali ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. *Scatola*, cent. **50;** *mezza scatola*, cent. **30.** — Fr. **5** *il mezzo chilo*, fr. **9** *il chilo.*

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso,*** ecc., al prezzo di centesimi 30, 40, 50, 60, ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

con sorgenti d'acque minerali

IN VOLTAGGIO

diretto dal Dott. Cav. G. B. ROMANENGO.

APERTO DAL 15 MAGGIO AL 20 OTTOBRE.

Allo scalo della ferrovia in Serravalle (Scrivia) trovansi comodi mezzi di trasporto per Voltaggio ad ogni ora del giorno ed a prezzi stabiliti.

Per schiarimenti rivolgersi al Medico Direttore in Voltaggio.

Facsimile del bollo a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

di **SALES** presso **VOGHERA**

la più jodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici o scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle affezioni *glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** si internamente che esternamente con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario D.r ERNESTO BRUGNATELLI, e se ne trova in tutte le farmacie a Milano, e a Torino specialmente presso Bessone Luigi, via Nuova, Depanis — Genova, Bruzza; Alessandria, Crespi.

Libri a grande ribasso

Lana, *Guida d'una gita entro la Valsesia* per cui si osservano alcuni luoghi e tutte le parrocchie che in essa vi sono, premesse diverse notizie generali intorno la medesima valle colla sua carta geografica . . . . L 2 50.

Tasso, *La Gerusalemme liberata* con note di Antonmaria Robiola vol. 2 L. 1 50

Ozanam, *La civiltà nel V secolo.* Introduzione ad una storia della civiltà nei tempi barbari seguita da un saggio intorno alle scuole d'Italia dal V al XIII secolo. — *Della solitudine e dell'ottonachismo*, lettere del P. Antonio Angelini vol. 2° . . . . L. 1 75

Calani, *Scene dell'insurrezione indiana*, opera adorna d'incisioni L. 2 50

Codice di commercio L. 1 »

Vielland Aristippo ed alcuni suoi contemporanei, traduzione dell'Arcontini, volumi 7 . . . . L. 1 50

Cusani, *La Dalmazia, le Isole Jonie e la Grecia*, memorie storico-statistiche adorne di carte geografiche vol. 2 L. 2

Colombo *Lezioni sulle doti d'una colta favella* . . . . L. 0 50

Grammatica teorico pratica della lingua tedesca ad uso degli italiani, adorna del *fac simile* dei caratteri della scrittura tedesca in lettere minuscole e maiuscole . . . . L. 3 50

Jacobi, *La Galvanoplastica* ossia processo per ottenere immediatamente in via galvanica, lastre o altre date forme solide di rame delle soluzioni di questo metallo, opera adorna di rami L. 0 80

Bellotti, *Dell'origine e del progresso dell'arte telegrafica*, studio tecnico-storico con tavole . . . . L. 0 60

G. Prati. *Rodolfo*, poema in quattro canti, adorno di molte figure L. 1 50

Si spediscono franchi di posta rivolgendo le domande all'*Emporio librario* di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20.

Si è pubblicato

I DOVERI DELL'UOMO

RIGUARDO ALLA PROPRIA SALUTE

DETTATI DALLA NATURA

ovvero la maniera di conservarsi sano sino ad un'estrema vecchiezza

esposta a vantaggio dell'umanità.

TERZA EDIZIONE

Aumentata dei primi soccorsi da prestarsi nei casi di avvelenamento, di apoplessia, di asfissia, di annegamento, di morsicature di animali velenosi, di una nuova cura dell'idrofobia, del tempo necessario per la digestione degli alimenti, ecc., e di molte interessanti ricette di medicina domestica. Un volume L. 1 25 franco di posta a destinazione. Chi ne acquisterà tre copie, avrà la quarta *gratis.*

Rivolgere le domande all'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

STITICHEZZA, UMORI VISCIDI, ecc. guariti completamente coll'uso dei CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux:* « Pel loro sapore questi confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisce « ad un effetto sicuro un gusto ed una forma gradevoli. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU farmacista in capo degli ospedali

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

CUOI SOLLIER PER RASOI

(*Lyon, rue St-Dominique, 16*). Questo sistema già tanto apprezzato, il quale sembrava nulla lasciasse a desiderare, venne testè perfezionato dal suo autore. Si invitano le persone, cui possa occorrere, a farne uso. Trovansi a prezzo di fabbrica in Torino, all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

IL

LIBRO DELLA MEDICINA FAMIGLIARE

ovvero

Tavola dei semplici rimedi per tutte le malattie del corpo umano cavati da semplicisti, non che dai migliori medici e botanici antichi e moderni, Galeno, Teofrasto, Dioscoride, Mattioli, Du-Bé, Raspail, Pagliano, Guarneri, ecc.

per cura di

GIO. BATT. FRASSINO

DI ROVATO

Prezzo L. 1 *franco.*

Rivolgersi all'Emporio librario di Felice Borri e C., via Barbaroux, n. 20, Torino

---

ACQUA DI COLONIA

di GIOVANNI MARIA FARINA

Véritable Eau de Cologne de J. M. FARINA *à Cologne.* Quest'acqua, composta degli aromi i più spiritosi che produca il regno vegetale, è rinomatissima per la toeletta della società elegante e viene usata con molto vantaggio nelle lozioni e nei bagni onde riavvivare la persona. Si adopera anche per profumare le lingerie e disinfettare gli appartamenti spargendo un delicato ed aggradevole odore. — Boccette da L. **1**, **2**, **4**; acquistandone 3 bottiglie di qualsiasi sorta si ottiene il **10 per cento.**

Doppio estratto d'acqua di Colonia, bottiglie da L. **1 25**, **2 50** e **5**. Acquistandone più bottiglie si fa il medesimo sconto. Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

Presso l'AGENZIA COMPAIRE, portici della Fiera, 26, Torino.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI SUI GIORNALI

Via Carlo Alberto, 4, Torino.

*La Direzione fa noto d'aver stabilita una succursale in Firenze presso la Segreteria del giornale l'*Opinione*, la quale riceverà commissioni d'annunzi ed inserzioni a pagamento per tutti i principali giornali d'Italia.*

Nel prossimo mese di luglio la sede della Società sarà trasportata definitivamente a Firenze lasciando un rappresentante a Torino.

Con altro avviso sarà indicato il locale della Direzione e dei varii rappresentanti.

La Direzione.

*Firenze, Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone, via Pandolfini, 23.*